

# America!

George Bush e Bill Clinton ritratti nelle ultime ore di campagna presidenziale



Al presidente uscente vanno le simpatie di Venditti di Montanelli e Bocca. E Ross Perot piace a Feltri. Gli altri interpellati convinti o perplessi sono col candidato democratico. Parlano sette direttori di quotidiani e tg

## Bush e Clinton per me pari non sono

### Giornalisti, sportivi, artisti infilano la loro scheda nell'urna

#### PAOLO MIELI

*direttore del "Corriere della sera"*  
Voterei Clinton senza esitazioni. Non tanto per il giudizio sui trascorsi dodici anni di presidenza repubblicana, prima con Reagan poi con Bush, ma perché il mondo dall'89 ad oggi è profondamente cambiato. Sarebbe giusto che anche l'agile Usa arrivasse un segnale di forte discontinuità. Detto questo, mi sembra che la vittoria di Clinton sia data troppo per scontata. Anche i sondaggi più recenti ci invitano ad una maggiore prudenza. Eviterei, insomma, di creare un clima di eccessiva euforia che poi potrebbe trasformarsi in cupa depressione, anche questa immotivata. Perché, se è impertinente il segnale di controtendenza insito nella vittoria di Clinton, una nuova presidenza Bush non significherebbe il ritorno agli anni bui della guerra fredda. Piuttosto sarebbe un fatto da interpretare.



Paolo Mieli e (accanto) Enrico Mentana



Giorgio Bocca



Paolo Liguori e (sotto) Enzo Biagi



Vittorio Feltri



#### ANDREA DE CARLO

*scrittore*  
Mi sembra che Bill Clinton sia un passo avanti rispetto agli altri candidati. George Bush lo detesto, Ross Perot è folcloristico, mi appare cialtronesco. Clinton, invece, è un personaggio positivo e nuovo, che può cambiare in meglio sia la politica internazionale degli Stati Uniti sia quella interna americana.

#### MARGHERITA HACK

*astrofisica*  
Tra i tre candidati in ballo il meno peggio è Clinton. Almeno a parole sembra che gli stiano a cuore gli strati più deboli della società americana e mostra interesse anche alla questione dell'aborto, un tema decisivo per la condizione delle donne.

#### GIORGIO ALBERTAZZI

*attore*  
Bill Clinton non rappresenta più la «new left», la nuova sinistra americana, ma rappresenta per lo meno la sinistra. Certo nell'ottica americana dove non ci sono socialisti veri ma è molto radicata la cultura progressista. Devo aggiungere che Clinton ha un certo fascino kennediano, quello della politica della «mano tesa», al quale sono molto sensibile. Dall'altra parte della barricata George Bush è portatore degli interessi dei ceti imprenditoriali, Ross Perot, poi, mi è cordialmente antipatico, addirittura odioso.

#### GIANFRANCO FUNARI

*conduttore televisivo*  
Non voterei né Bush né quel Perot, quello con i soldi. Sceglerei Clinton, anche perché mi fido di chi ha avuto un'amante. Ai di là della battuta, Bush è un uomo legato a una guerra, e poi ha tanti problemi, anche di salute credo. Il candidato democratico rappresenta l'aria nuova e c'è anche bisogno di cambiare. Anche in Italia, e si devono sbrigare. Quando un paese si rinnova, nella politica ma anche nella musica, per fare un esempio, spinge anche gli altri a cambiare.

#### ORESTE LIONELLO

*attore*  
Chi sceglierei tra quei tre? Non riesco a decidere. Ho problemi perfino a votare in Italia. E poi per me l'America rappresenta ancora l'ora d'aria dei detenuti. Sì, l'America mi sembrerà sempre il cortile di un carcere finché non restituiranno il paese agli indigeni. Mi interesserà di più partecipare alla scelta del capo di una tribù del Canada o del Messico. Antropologicamente gli Stati Uniti, per me, non vantano ancora individui culturali.

#### ANTONELLO VENDITTI

*cantautore*  
Via satellite sto seguendo molto bene la campagna elettorale per la Casa Bianca. Mi sono reso conto che i candidati propongono discorsi ad hoc per ogni realtà federale che toccano nei viaggi, il registro cambia appena scendono alla stazione di questo o quello stato. Clinton ha la faccia giusta, giovane sorridente, il viso in cui agli americani piace riconoscersi. Piace molto anche alle donne perché non solo sulla questione dell'aborto le ha rese di nuovo protagoniste. Da ragazzo poi sono stato un kennediano. Dovrei preferire i democratici... eppure voterei Bush. Dal punto di vista dell'europeo sceglierei il garante della staticità dell'America, magari «grigio» ma che offra maggiori garanzie.

#### AROLD TIERI

*attore*  
Gli americani sceglierebbero qualcosa di già sperimentato anche se questo Clinton ha delle qualità. E io? Non me ne intendo né sono particolarmente interessato a questi problemi. Posso dire che sono un uomo di una certa età, apprezzo l'esperienza e la saggezza e poi Bush mi è simpatico.

#### LINA WERTMÜLLER

*regista*  
Voterei democratico, senza ombra di dubbio. La ragione è che i repubblicani, Reagan prima Bush poi, hanno governato troppo a lungo. Per giudicare Clinton in particolare vedremo. I presidenti si possono giudicare soltanto alla prova dei fatti.

#### GIORGIO BOCCA

*giornalista*  
Il mio voto va a Bush. Clinton mi sembra un Kennedy gonfiato, un ometto casuale. Bush non è stato un cattivo presidente. Soprattutto in politica estera. E visto che per noi conta più la politica estera degli Usa che quella interna, voto Bush.



Indro Montanelli e (accanto) Sergio Zavoli



#### SERGIO ZAVOLI

*giornalista*  
Se considero quello che passa il convento, voterei Clinton. Bush, in un paese che affronta le nuove povertà, è trascinando dalla sua politica di conservazione del benessere, dove c'è. Clinton è invece alla ricerca di quote di benessere, dove non c'è. Il primo aggiorna i suoi argomenti prendendoli dal repertorio classico dell'economia capitalista, di gelida ispirazione econometrica, il secondo cerca spazi per un'economia che si confronti col sociale, cioè con la vera misura della ricchezza di un paese. E poi Clinton sa cos'è una cooperativa, e Bush non scenderebbe mai a quel livello!

#### FRANCESCO ALBERONI

*sociologo*  
Sceglgo Clinton. La politica di Reagan e Bush, anche se ha avuto degli indubbi vantaggi, ha abbandonato a se stesse le classi sociali meno privilegiate, prive di qualsiasi assistenza sanitaria, con livelli di vera povertà. Ho l'impressione che Bush non sia seriamente intenzionato a mettere mano a questi problemi. Tanto meno Perot. Per questo voterei Clinton convinto di votarlo.

#### VINCENZO MAENZA

*campione olimpico di lotta greco romana*  
Secondo me Bush è il presidente giusto per l'America. Finora ha lavorato molto bene sia in politica internazionale che in quella interna. Sceglerei di confermarlo alla Casa Bianca.

#### MARCO OSIO

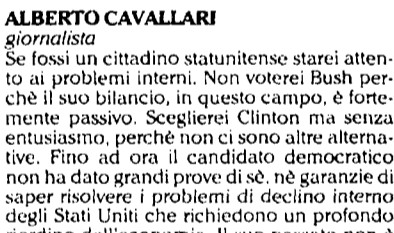
*capitano del Parma*  
Sia chiaro che di politica me ne intendo poco. Sinceramente visto che gli americani, almeno stando ai sondaggi, sembrano propendere per Clinton, perché cercano un cambiamento nella direzione politica, mi accodo. Voterei per il candidato democratico.

#### JULIO VELASCO

*allenatore della nazionale di pallavolo*  
Non è facile scegliere. Forse Clinton. Non ho mai condiviso la politica reaganiana perché ha prodotto troppi poveri in America, per non parlare del resto del mondo. Ora serve una revisione della politica sociale e i democratici, almeno a parole, la promettono.

#### PAOLO LIGUORI

*direttore del "Il Giorno"*  
Voto Clinton senza riserva, entrerei nel suo comitato elettorale. Lo voto per tre ragioni. La prima è di carattere internazionale: nel mondo è cambiato tutto. Scompare uno dei tradizionali poli della guerra fredda mi sembrerebbe giusto un mutamento anche nell'altro campo. Clinton, sotto questo aspetto, garantisce più dei repubblicani perché ha un profilo basso in politica estera. Anche l'Europa avrebbe qualcosa da guadagnare da questo cambio della guardia. La seconda ragione pro Clinton: un paese come l'America ha bisogno di ripensarsi se vuole avere una funzione diversa da quella di gendarme del mondo. La terza ragione è più futile. Voto Clinton perché è l'emblema della carica dei quarantenni. L'ho visto in televisione, è un mio coetaneo. Mi ha convinto. Bush è logoro e stanco. Clinton, invece, mi sembra un nuovo Kennedy.



#### ALBERTO CAVALLARI

*giornalista*  
Se fossi un cittadino statunitense starei attento ai problemi interni. Non voterei Bush perché il suo bilancio, in questo campo, è fortemente passivo. Sceglerei Clinton ma senza entusiasmo, perché non ci sono altre alternative. Fino ad ora il candidato democratico non ha dato grandi prove di sé, né garanzie di saper risolvere i problemi di declino interno degli Stati Uniti che richiedono un profondo riordino dell'economia. Il suo passato non è molto brillante, non si capisce esattamente cosa voglia né è riuscito a chiarirlo in campagna elettorale.

#### EZIO MAURO

*direttore della "Stampa"*  
Sentimentalmente voterei Clinton perché ho sempre scelto i democratici, razionalmente penso che Bush sia un presidente collaudato alla guida dell'amministrazione, che ha lavorato molto per la distensione. Per la prima volta non mi sentirei sconfitto se vincessero i repubblicani anche se il mio voto andrebbe a Clinton.

#### VITTORIO FELTRI

*direttore dell' "Indipendente"*  
So poco di politica estera. Penso che darei il mio voto a Perot. Non per convinzione politica ma per provocazione. Per vedere gli Usa scioccati, costretti a fare i conti con i piccoli fatti della realtà quotidiana che spesso la grande politica scorda. Io invece penso che la politica debba innanzitutto occuparsi della vita della gente. Insomma, voto Perot anche se non del tutto convinto.

#### BRUNO VESPA

*direttore del Tg1*  
Voto Clinton con qualche riserva. La politica sociale di Bush mi sembra troppo conservatrice. Anche Clinton, nel complesso, non ha dato segnali di grande affidabilità. Non è poco per un futuro presidente che, se eletto, diventerebbe l'uomo più potente del mondo. Voterei istintivamente Clinton ma capisco gli indecisi, quelli che sceglierebbero solo all'ultimo, nel segreto dell'urna.

#### ENRICO MENTANA

*direttore del Tg5*  
Voto Clinton perché, dopo dodici anni di politica di grande potenza, gli Stati Uniti hanno bisogno di sviluppare una forte azione sociale, al loro interno. Il paese che ha vinto la battaglia mondiale rischia di perdere la guerra civile. Una guerra che si chiama nuove povertà e tante altre cose, inutili da elencare qui ma che tutti conosciamo. Il paese che è stato il gendarme del mondo deve sapersi ricordare anche dei propri problemi interni. C'è bisogno di un punto di vista prospettico sui civili che Bush non ha. Temo però, controcorrente, che vinca Bush.

#### ENZO BIAGI

*giornalista*  
Sto con i democratici per un'innata simpatia per quelle idee. In fondo hanno portato tante cose buone all'America.



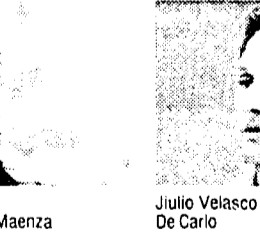
Gianni Bugno



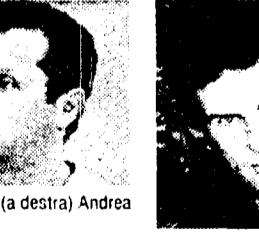
Marco Osio e (a sinistra) Vincenzo Maenza



Margherita Hack



Julio Velasco e (a destra) Andrea De Carlo



Antonio Venditti



Oreste Lionello



Lina Wertmüller e (sopra) Gianfranco Funari



Arold Tieri

Giorgio Albertazzi